

INTORNO AD UNO SCOLIO
DELLA *TEOLOGIA PLATONICA* DI PROCLLO

Il desiderio di non essere assente dall'accoglienza di amici e colleghi che attestano a Vera von Falkenhausen la loro ammirazione per i suoi studi e il suo magistero ha vinto l'esitazione che sempre si accompagna all'età grave; e così mi decido ad offrirle alcune divagazioni che sfiorano il mondo bizantino da lei sapientemente indagato.

Il mio breve contributo è frutto di una prima lettura della *Teologia Platonica* di Proclo nell'assai desiderata edizione critica, providenzialmente munita di versione francese e di ampie annotazioni, che di quell'opera, accessibile per oltre tre secoli unicamente nell'*editio princeps* del 1618, è stata curata da due eminenti studiosi del neoplatonismo, Henri-Dominique Saffrey e Leendart G. Westerink (d'ora in poi SW.). Nell'ultimo dei sei volumi editi, per la Collection des Universités de France, da Les Belles Lettres (Paris, 1968-1997), il P. Saffrey, a cui la repentina scomparsa del Westerink, nel 1990, ha imposto di condurre a termine l'opera da solo, ha pubblicato (come nei precedenti volumi) i più notevoli scoli del codice *Paris. gr. 1813 (P)*, datato al sec. XII, sul quale è fondata la nuova edizione; uno di essi, di insolita estensione (pp. 115 e 146), è scritto sul margine esterno del f. 257r, e per un deterioramento della carta presenta un testo lacunoso, che l'editore ha cercato di integrare in parte col sussidio del testo procliano a cui lo scolio si riferisce (VI 10, p. 45, 17-20): καὶ γὰρ ἐν τοῖς ἡγεμόσι τὴν πρώτην ἔλαχον τάξιν καὶ εἰσὶν ἀνάλογον τοῖς νοητοῖς τε καὶ νοεροῖς πατράσι πρὸς ἅπασαν τὴν ἀφομοιωτικὴν σειρὰν) e di altri luoghi dei libri IV e VI (in altri codici della *Teologia* l'aggettivo ἀφομοιωτικός è sostituito da ἀφομοιωματικός).

Ecco lo scolio nella lezione del P. Saffrey: ...]τελ...μ.ν.. [.....] τὸ ἀρχὴν καὶ [μέ]σο[ν καὶ] τέλος ἔχειν πρώτως ἐν τοῖς νοεροῖς καὶ νοητοῖς [.....] καὶ διὰ τοῦτο δ[ηλαδ]ῆ τὸ σχῆμα ἐξέφηνεν ἀνάλογον οὖν ἢ τριάς αὕτη πρὸς ἅπασαν τὴν ἀφομοιωτικὴν σειρὰν ἔχει τοῖς νοητοῖς καὶ νοεροῖς ὡς ἀπ' αὐτῆς [τὴν ἀρχὴν] καὶ τὰ μέσα καὶ τὸ τέλος [..... τὴν δὲ] τελεσιουργὸν τριάδα ὁ δημιουργὸς ἀποτυπούμενος ταύτην προάγει καὶ συμπλέκει τῇ κινήσει τὸ εὐθὺ καὶ τὸ περιφερές. καὶ γὰρ τὸ περαίνειν κατ' εὐθείαν καὶ τὸ περιπορεύεσθαι κινήσεως

είσιν ἀφοριστικά, καθὼς ἐν τῷ πρὸ τούτου κεφαλαίῳ εἴρηκεν. καὶ ὡς αὕτη ἀπὸ τῶν νοητῶν καὶ νοερῶν εἶχε ταῦτα, οὕτως ἐξ αὐτῆς ἅπασα ἢ τῶν ἀφομοιωτικῶν σειρὰ εἶχε ταῦτα. Ἔχει οὖν πρὸς ἅπασαν αὐτὴν ἢ τριάς αὕτη τῶν κατὰ μέρος δημιουργῶν ἀνάλογον τοῖς νοητοῖς καὶ νοεροῖς πατράσιν, ἦτοι τῇ τελεσιουργῷ τριάδι.

Lo scolio integro si legge nella *editio princeps* (Hamburgi MDCXVIII) curata da Aemilius Portus, nella p. 362, all'inizio del cap. 10 del libro VI, ed è distinto dal testo procliano mediante virgolette al principio di ogni rigo. Esso riproduce la trascrizione che ne fece il Portus nel manoscritto destinato alla tipografia e attualmente conservato nella Biblioteca Regia di Copenaghen (*Sl. Kgl. Saml.* 207, 2°): τὸ γὰρ τέλος, καὶ συντετελεσμένον, καὶ τὸ ἀρχὴν, καὶ μέσα, καὶ τέλος ἔχειν, πρῶτως ἐν τοῖς νοεροῖς καὶ νοητοῖς ὁμοῦ. καὶ διὰ τοῦτο καὶ τὸ σχῆμα ἐξεφάνη. ἀνάλογον οὖν ἢ τριάς αὕτη πρὸς ἅπασαν τὴν ἀφομοιωματικὴν σειρὰν ἔχει, τοῖς νοητοῖς, καὶ νοεροῖς, ὡς ἀπ' αὐτῆς ἔχουσιν τὴν ἀρχὴν, τὰ μέσα, καὶ τὸ τέλος. πρὸς γὰρ τὴν τελεσιουργὸν τριάδα ὁ δημιουργὸς ἀποτυπούμενος ταύτην προάγει, καὶ συμπλέκει τῇ κινήσει τὸ εὐθύ, καὶ τὸ περιφερές. καὶ γὰρ τὸ περαινεῖν κατ' εὐθείαν, καὶ τὸ περιπορεύεσθαι, κινήσεώς εἰσιν ἀφοριστικά, καθὼς ἐν τῷ πρὸ τούτου κεφαλαίῳ εἴρηκε. καὶ ὡς αὕτη ἀπὸ τῶν νοητῶν, καὶ νοερῶν ἔσχε ταῦτα, οὕτως ἐξ αὐτῆς ἅπασα ἢ τῶν ἀφομοιωματικῶν σειρὰ ἔσχε ταῦτα. ἔχει οὖν ἄρα πρὸς αὐτὴν ἢ τριάς αὕτη τῶν κατὰ μέρος δημιουργῶν, ἀνάλογον τοῖς νοητοῖς καὶ νοεροῖς πατράσιν, ἦτοι τῇ τελεσιουργῷ δυνάμει.

Un terzo esemplare è nel *Paris. gr.* 2018, del secolo XIV, a f. 216: Τὸ δὲ τέλος καὶ συντετελεσμένον καὶ τὸ ἀρχὴν καὶ μέσα καὶ τέλος ἔχειν, πρῶτως ἐν τοῖς νοεροῖς καὶ νοητοῖς ὁμοῦ. καὶ διὰ τοῦτο καὶ τὸ σχῆμα ἐξεφάνη. ἀνάλογον οὖν ἢ τριάς αὕτη πρὸς ἅπασαν τὴν ἀφομοιωματικὴν σειρὰν ἔχει, τοῖς νοητοῖς καὶ νοεροῖς. ὡς ἀπ' αὐτῆς ἔχουσιν τὴν ἀρχὴν, τὰ μέσα καὶ τὸ τέλος. πρὸς γὰρ τὴν τελεσιουργὸν τριάδα ὁ δημιουργὸς ἀποτυπούμενος ταύτην προάγει. καὶ συμπλέκει τῇ κινήσει τὸ εὐθύ καὶ τὸ περιφερές. καὶ γὰρ τὸ περαινεῖν κατ' εὐθείαν, καὶ τὸ περιπορεύεσθαι, κινήσεώς εἰσιν ἀφοριστικά. καθὼς ἐν τῷ πρὸ τούτου κεφαλαίῳ εἴρηκεν. καὶ ὡς αὕτη ἀπὸ τῶν νοητῶν καὶ νοερῶν ἔσχε ταῦτα, οὕτως ἐξ αὐτῆς ἅπασα ἢ τῶν ἀφομοιωτικῶν σειρὰ ἔσχε ταῦτα. ἔχει οὖν ἄρα πρὸς αὐτὴν ἢ τριάς αὕτη τῶν κατὰ μέρος δημιουργῶν, ἀνάλογον τοῖς νοητοῖς καὶ νοεροῖς πατράσιν, ἦτοι τῇ τελεσιουργῷ τριάδι: -

«Infatti l'aver termine e compimento, (ossia) principio e parti medie e termine, si manifesta primamente nei (padri) intellettivi e intelligenti unitamente, e pertanto (Proclo) ha delineato anche lo schema (cf. IV 37). Rispetto a tutta la serie assimilatrice questa triade si presenta analoga ai

(padri) intelligenti e intellettivi, in quanto da quella (serie) essa (triade) riceve il principio, le parti medie e il termine. Quanto alla triade perfetta, il Demiurgo facendo pressione su essa la sospinge, e al movimento connette la linea retta e la curva; e difatti “raggiungere la mèta in linea dritta” e “compiere la sua rivoluzione” sono espressioni che definiscono il moto (VI 8, p. 41 SW.), come (Proclo) ha detto nel capitolo che precede questo. E come questa (triade) riceve questi attributi dai (padri) intelligenti e intellettivi, così da essa li riceve tutta la serie degli dèi assimilatori. Dunque, rispetto a quella (serie) questa triade dei demiurghi particolari (*κατὰ μέτρος*) si presenta analoga ai padri intelligenti e intellettivi, ovvero alla triade perfetta («alla potenza perfetta» nel codice del Portus; cf. VI 8, p. 42 SW.).

Il valore di questo scolio – su cui, per quel che so, nessuno ha fermato la sua attenzione dopo il Saffrey – è nella sua presenza, con qualche variante, in più codici, e primamente in quello disperso (che siglerei <h>, per *Hauniensis*) sul quale è fondata *l'editio prior*. Il magnifico lavoro compiuto da Saffrey e Westerink ha dato nuovo impulso allo studio della *Tèologia* procliana; e sviluppi interessanti promette la storia della tradizione manoscritta e della fortuna di un'opera che nonostante la veste pagana ebbe grande autorità nelle scuole filosofiche dell'Oriente cristiano e poi tra gli ellenisti e i filosofi platonizzanti dell'Europa umanistica.